

La borsa della spesa come «verifica» dell'indirizzo di politica economica

I consumatori di fronte a grandi cambiamenti nei prezzi e nei prodotti - Sempre più difficile giudicare la qualità - Catene di vendita e fonti di informazione (quali la TV) alleati nel nascondere la realtà - Quantità, qualità e prezzi di molti alimentari oggi non si decidono più nemmeno in Italia ma a Bruxelles o altrove

Momento critico per il consumatore

QUELLO che attraversiamo è un momento molto difficile per lo sviluppo dei consumi in Italia. Mentre gli organi di informazione suonano le campane del «consumismo» dando voce alla nausea di ristretti gruppi privilegiati per l'abbondanza di consumi in cui vivono, la grande massa della popolazione trova ostacoli crescenti a soddisfare — insieme ai bisogni sociali, come la casa o la difesa della salute — anche i bisogni più elementari. E non dimentichiamo che viviamo in un mondo nel quale, alla vicinanza fisica sempre maggiore fra i popoli consentita dai mezzi di comunicazione moderni, corrisponde una distanza sempre maggiore nei livelli di vita, con ampie zone di depressione al di sotto del minimo per vivere.

In questa situazione si sviluppa non il preteso «consumismo» dei lavoratori, bensì l'aggressione ai consumatori. L'economia capitalistica, prigioniera della sua contraddizione di fondo, è una «società di venditori»: fidele sarebbe produrre di più, e vendere di più, senza aumentare i salari e le pensioni. Anzi, aumentando addirittura i prezzi. Poiché questo non è ovviamente possibile, si sviluppa l'aggressione al consumatore, cercando la soluzione nello scadimento della qualità, nella concentrazione della forza produttiva o della rete commerciale, in modo da «imporre» certe merci e certi prezzi. In realtà, poiché chi non ha potere d'acquisto non compra, si impone soltanto lo scadimento dei consumi.

E' in questa situazione che il governo Andreotti-Malagodi crede opportuno gravare sui consumi un'imposta da 4 mila miliardi all'anno, l'IVA, con un duplice effetto di riduzione del potere d'acquisto (con nuovi aumenti dei prezzi) ed aumento dei costi e delle difficoltà dei piccoli produttori e commercianti (artigiani, contadini ed esercenti familiari). Ancora una volta si spinge al consumo privilegiato, allo «sfoltimento» degli imprenditori familiari a favore delle reti di supermercati.

NUOVE leggi, sul commercio e l'agricoltura, dovevano consentire un indirizzo diverso. Sono due materie, oltretutto, di competenza della Regione, un organismo nuovo, più «vicino» alla popolazione e quindi suscettibile di controllo democratico. Le novità però non si vedono. La legge sul commercio deve consentire ai Comuni di fare un programma della rete distributiva, e questo non riguarda soltanto le licenze, ma anche la promozione di associazioni fra dettaglianti e fra consumatori, in sostanza l'ammodernamento dei negozi e l'inizio di una lotta seria alla speculazione. Invece, per ora, abbiamo avuto soltanto l'autorizzazione ad aprire altri 73 supermercati (oltre richieste sono pronte, di gruppi finanziari italiani e stranieri) data dal governo sulla testa dei Comuni. In testa nel Mezzogiorno sono proprio le Partecipazioni statali.

In agricoltura, la riduzione dei fitti agrari, il finanziamento pubblico alle cooperative, l'integrazione del reddito ai contadini sono sul tappeto da due anni. Aumentare e migliorare la produzione, specialmente di carne, oltre a vendere di più e meglio, grazie a prezzi più bassi al consumo. In tutte e tre le direzioni il governo Andreotti-Malagodi ha bloccato qualsiasi soluzione positiva.

La crisi si vuole risolverla con un giro di vite generale su produttori e consumatori. Ed invece non c'è soluzione vera senza che produttori, venditori e consumatori prendano nelle proprie mani il controllo di fasi sempre più ampie dell'agricoltura e del commercio. Lo sviluppo dell'autogestione, non chiusa dentro l'impresa ma come mezzo per intervenire più efficacemente nelle scelte politiche generali, è la proposta del movimento cooperativo. Il 3 gennaio, a Roma, la Lega nazionale cooperativa ha convocato un'assemblea i propri dirigenti proprio per porla avanti un'azione che rivendica all'autogestione un ruolo essenziale nella trasformazione delle strutture del Mezzogiorno, nell'attuazione di riforme e nella lotta al carovita. E' necessario allargare il fronte, trovare punti di più vasto accordo ed iniziativa comune, per affrontare vecchi mali giunti ad una pressante stretta.

Spendere bene, scegliere bene, saper come e cosa mangiare sono componenti di una materia che diventa sempre più difficile da trattare e perciò sempre più problematico per le famiglie dei lavoratori impegnate nella strenua difesa del salario e della salute. In quest'ultimo periodo le cose sono ulteriormente peggiorate perché alla compressione dei salari, degli stipendi e delle pensioni; alla conseguente stagnazione dei consumi alimentari di massa, fa riscontro la lievitazione dei prezzi che ha assunto un ritmo frenetico che oscilla finora intorno ad un ritmo del 16 per cento per gli ultimi tre mesi. Nel frattempo si fanno più sottili le arti della suggestione pubblicitaria, gli allestimenti delle mostre, delle

marce, delle forme e colori dei contenitori, studiati per invogliare a spendere, ad acquistare questo piuttosto che quel prodotto (che spesso di diverso hanno solo il nome e l'involucro), a trasformare l'acquisto da atto cosciente e ragionato ad un gesto compiuto in stato di ipnosi.

Difficile, in una situazione come questa, per le donne spendere bene i propri soldi. Ancora più difficile diventa orientarsi per una dieta sana, abbastanza varia ed economica, quanto procurarsi cibi sulla cui bontà e genuinità si abbia un minimo di garanzia.

La realtà si può verificare nella sconosciuta esperienza quotidiana delle donne, delle madri di famiglia, che ogni giorno tornano a casa col borsellino più vuoto, o la borsa della spesa più leggera. Con in più l'insicurezza sulla qualità dei prodotti, il timore di non poter sfuggire alle insidie delle sofisticazioni, delle contraffazioni dei cibi con sostanze nocive che creano stati di vera e propria ansia e nuovi motivi di depressione.

Al tutto va aggiunto che, per comprensibili motivi, sulle tavole dei lavoratori si seggiano, dato il loro costo, i cibi ad alto potere nutritivo: carni, pesce, formaggi, frutta; che questi non sempre vengono ben integrati da altri cibi a più basso costo ma ugualmente nutritivi come latte ed uova; non sempre la dieta è sufficientemente variata in modo che le sostanze utili all'organismo vi siano

Indice dei prezzi al consumo

(BASE 1970 = 100)

| Merci e servizi | Variazioni percentuali | |
|--------------------------------|------------------------|-------------------|
| | Settembre 1970/69 | Settembre 1972/71 |
| Prodotti alimentari | +4,1 | +7,9 |
| Prodotti non alimentari | +4,4 | +4,6 |
| Servizi | +5,1 | +5,5 |
| INDICE GENERALE | +5,0 | +5,3 |
| Pane e derivati | +3,6 | +3,2 |
| Orlofrutticoli | +4,0 | +9,3 |
| Vino | +3,8 | +3,7 |
| Oli | +3,2 | +2,0 |
| Carne | +5,2 | +15,9 |
| Prodotti caseari e burro | +7,4 | +7,3 |
| Uova | -4,0 | +2,2 |
| Pesce | +6,5 | +9,8 |
| Vestitiro e calzature | +7,5 | +6,0 |
| Elettricità, gas e altri comb. | +3,5 | +3,9 |

FONTE: Notiziario Istat - Indice dei prezzi.

presenti tutte in giuste quantità. La realtà è che c'è carenza pressoché assoluta di orientamenti, di precise indicazioni, di criteri di comportamento. Al contrario l'aria è piena di messaggi, di inviti, di campagne pubblicitarie diseducative. Alla confusione generale non è estranea neppure la TV. Ognuno ricorderà quando, durante una fase difficile della crisi zootecnica, la TV suggeriva alla gente di mangiare meno carne e più patate. Suggestivo, che, rivolto ad una popolazione che già occupava uno degli ultimi posti per il consumo di carne in Europa, è quanto meno grottesco.

«Io compro tu compri»

Attualmente va in onda la rubrica: «Io compro tu compri», inutile dal punto di vista dei suggerimenti pratici come da quello dell'informazione più in generale. La TV non spiega le cause della crisi. Non dice il perché della distruzione del burro e degli alleamenti; della massiccia importazione di carni sulle quali vengono imposte pesanti taglie parassitarie che se venissero spazzate via, insieme ai dazi e all'imposta di consumo, la nostra bistecca potrebbe costare addirittura la metà di quanto la paghiamo oggi. Non viene spiegato neppure perché ogni anno vengono fatte deliberatamente marcire tonnellate di frutta: pesche, pere, ciliege mentre migliaia di bambini nelle grandi città non ne vedono mai, o non ne mangiano sufficientemente.

Si preferisce tacere su questi fatti. Comprensibilmente non è facile dire che ciò avviene per fronteggiare le conseguenze della fallimentare politica agricola imposta dagli organi MEC, per mantenere alti i prezzi dei prodotti e permettere così ai grossi speculatori di intascare miliardi di profitti. Non è facile neppure dire che ciò avviene mentre i contadini vengono letteralmente depredati del loro reddito dai monopoli alimentari che impongono prezzi di rapina ai quali occorre sottostare per mancanza di organizzazione, di adeguate strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti. Il risultato è che quel fagiolino, piselli, pomodoro e carciofi che al contadino non rendono neppure quanto basta per pagare i debiti, vengono spediti al Nord Italia, e perfino all'estero dove vengono trasformati e inscatolati in moderni stabilimenti per essere rispediti nei nostri negozi al dettaglio con i prezzi moltiplicati una ventina di volte.

Rimedi pratici

Quali sono i rimedi? Una cosa è chiara e va detta subito. Se non si sciolgono questi nodi e si cambiano gli

orientamenti di politica agricola, non vi saranno rimedi in grado di avvicinare la campagna alla città; di avvicinare i contadini produttori e i grandi masse di consumatori. Ciò non significa che intanto degli orientamenti pratici non possano riuscire immediatamente utili alla massa che deve risolvere ogni giorno il problema della spesa, tra l'altro, in una situazione della rete distributiva e commerciale motiva, invecchiata, con un numero di negozi eccessivo e gestioni in genere inadeguate ed antieconomiche.

Si potrà scoprire che, in genere, i negozi di generi alimentari non si dividono in buoni e cattivi in senso assoluto rispetto al prezzo e alla qualità dei prodotti. Occorrerà cercare dove certi tipi di prodotti sono migliori e più a buon mercato che in altri. In ciò molto dipende dalla serietà e capacità dei dettaglianti e dai suoi fornitori. Non va dimenticato che, anche se non mancano i dettaglianti che approfittano della situazione, nel complesso sono anch'essi vittime di un sistema tagliato a misura dei grossi speculatori.

Cambiare politica

Dispersi in una enorme varietà di generi con le loro confezioni colorate e disposti con tecniche studiate apposta per indurre al gesto automatico, ci si ritrova immancabilmente ad acquistare cose inutili. I grossi gruppi spendono miliardi per convincere le masse che non è possibile sopravvivere senza usare una certa marca di dadi, per brodo o di pasta di accughe. Una serie di grossi gruppi industriali, Liebig, Helvetia, Stara, hanno pressoché raddoppiato le spese di pubblicità. La sola Unilever in un anno le ha portate da 118 a 196 miliardi.

Come alternativa, i megazini «Coop», dove esistono, sono senz'altro da preferirsi per qualità e prezzi dei prodotti. Neppure vanno dimenticati i mercati rionali, gli spacci municipali, le vendite dirette dei produttori anche se queste iniziative sono rare e scarsamente fornite. Se poi vi è la possibilità di procurarsi certi prodotti direttamente nelle campagne, tanto meglio. L'occasione potrà servire anche per una piacevole passeggiata.

Una tattica accorta dunque può aiutare a difendersi, non

certi non serve a risolvere nessun problema. La soluzione può venire solo da un radicale mutamento degli indirizzi di politica economica. Le riforme necessarie in agricoltura, un nuovo indirizzo delle Partecipazioni statali nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nel Mezzogiorno, il rafforzamento della cooperazione e dell'associazionismo contadino, lo sviluppo dell'occupazione, la battaglia per bloccare il rialzo dei prezzi, sono altrettanti capisaldi dell'impegno del movimento dei lavoratori e del PCI.

La risposta che a questi problemi viene invece dal governo di centro destra si può riassumere nella recente approvazione a Bruxelles di misure comunitarie per far ricare ancora burro, latte, formaggi, ortaggi, frutta e carni: nella proposta di legge che prevede l'aumento degli affitti agrari; in breve, una risposta politica che va esattamente nella direzione opposta alle esigenze del paese. Finora, infatti, la nostra

economia è stata sempre regolata a misura degli interessi dei gruppi monopolistici che hanno spinto a consumi distorti, hanno ignorato i problemi che pure urgevano, accentuando vecchi squilibri e provocando di nuovi. La crisi era inevitabile ed ha portato con sé fuga di capitali all'estero, blocco degli investimenti, aumento vertiginoso dei prezzi, disoccupazione.

Ora, poi, il governo Andreotti è all'opera per sostenere questi gruppi a cavarsi d'impaccio e a far pagare ai lavoratori le conseguenze di tanti errori e le spese per rimettere a galla la barca. Di qui le difficoltà, il moltiplicarsi per l'aggravarsi della situazione, le preoccupazioni per il borsellino che si vuota con sempre maggiore facilità. Di qui la lotta dei lavoratori per cambiare indirizzo di politica economica ed avviare la soluzione dei grossi problemi, senza di che dovremo fare ancora gli acrobati per continuare a nutrirci male e poco.

Franco De Arcangelis

ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE

ISVEIMER

Ente di diritto pubblico con sede in Napoli, per l'esercizio del Credito a medio termine, nel Mezzogiorno Continentale. Fondi patrimoniali, di riserva e copertura rischi: L. 123.446.326.333.

- Mutui a tasso di favore fino al massimo di 15 anni per la costruzione, e fino al massimo di 10 anni per il rinnovo e l'ampliamento di impianti industriali, compreso, in entrambi i casi, un periodo di utilizzo e di preammortamento.
- Sovvenzioni cambiarie a tasso agevolato, con rimborso in 5 anni e con breve periodo di preammortamento, per l'acquisto o il rinnovo di macchinari, fino all'importo massimo di 100 milioni.
- Finanziamenti per l'apprestamento, il rinnovo e l'ampliamento di impianti commerciali.

Per informazioni sulle condizioni e modalità dei finanziamenti, rivolgersi a

ISVEIMER - Servizio Sviluppo - Via S. Giacomo, 19
Napoli - Tel. 315.469

Recandoci direttamente sul luogo di produzione

POSSIAMO SPILLARE IL NOSTRO VINO DALLE BOTTI DI GENEROSO FALERNO

L'iniziativa della ditta produttrice dei vini «Petrinum» chiarisce molte idee confuse sulla qualità e sui prezzi

Mentre i tradizionali riti della vendemmia e della spillatura festosa delle botti si estinguono trasformandosi in un ciclo produttivo all'interno di impenetrabili stabilimenti industriali, la conoscenza ed il gusto del vino, di pari passo, sta cessando di essere un fatto popolare per rimanere un costoso hobby di élites che possono concedersi bevute privilegiate.

Questa estraneazione ha creato una diffidenza sulle doti di genuinità, spesso giustificata anche dalla scarsa attendibilità di certi prodotti, che alla fine coinvolge in un giudizio scettico un buon numero di vini e di marche, molti dei quali, tutto sommato, meriterebbero più positivi apprezzamenti.

Il consumatore, tuttavia, non è direttamente responsabile di questa sua generalizzazione della diffidenza, originata dal fatto che gli è venuta a mancare la conoscenza diretta e quindi i criteri per discernere l'autenticità dall'adulterato. La mancanza di elementi di conoscenza è tale che regna una incredibile confusione anche sulla questione dei prezzi. Cosa fare allora per uscire dal

Vicolo cieco? Una idea apprezzabile l'ha avuta la casa produttrice dei vini «Petrinum» di Mondragone. Un ritorno alle abitudini abbandonate — hanno pensato — una ripresa del rapporto diretto del consumatore coi luoghi di produzione può essere l'occasione affinché quello sui vini non sia più un discorso tra sordi.

L'iniziativa, che ci sembra degna di nota, può essere rapidamente illustrata: vini pregiati come il «Falerno rosso» e il «Domitiano bianco» possono essere acquistati allo stabilimento di Mondragone, poco oltre Mondragone, cioè proprio nella zona dei famosi vigneti da cui nascono le uve del «Falerno»: nella zona, cioè, dove già, anticamente, da queste uve si preparava il Falerno tanto apprezzato da Orazio e da Virgilio.

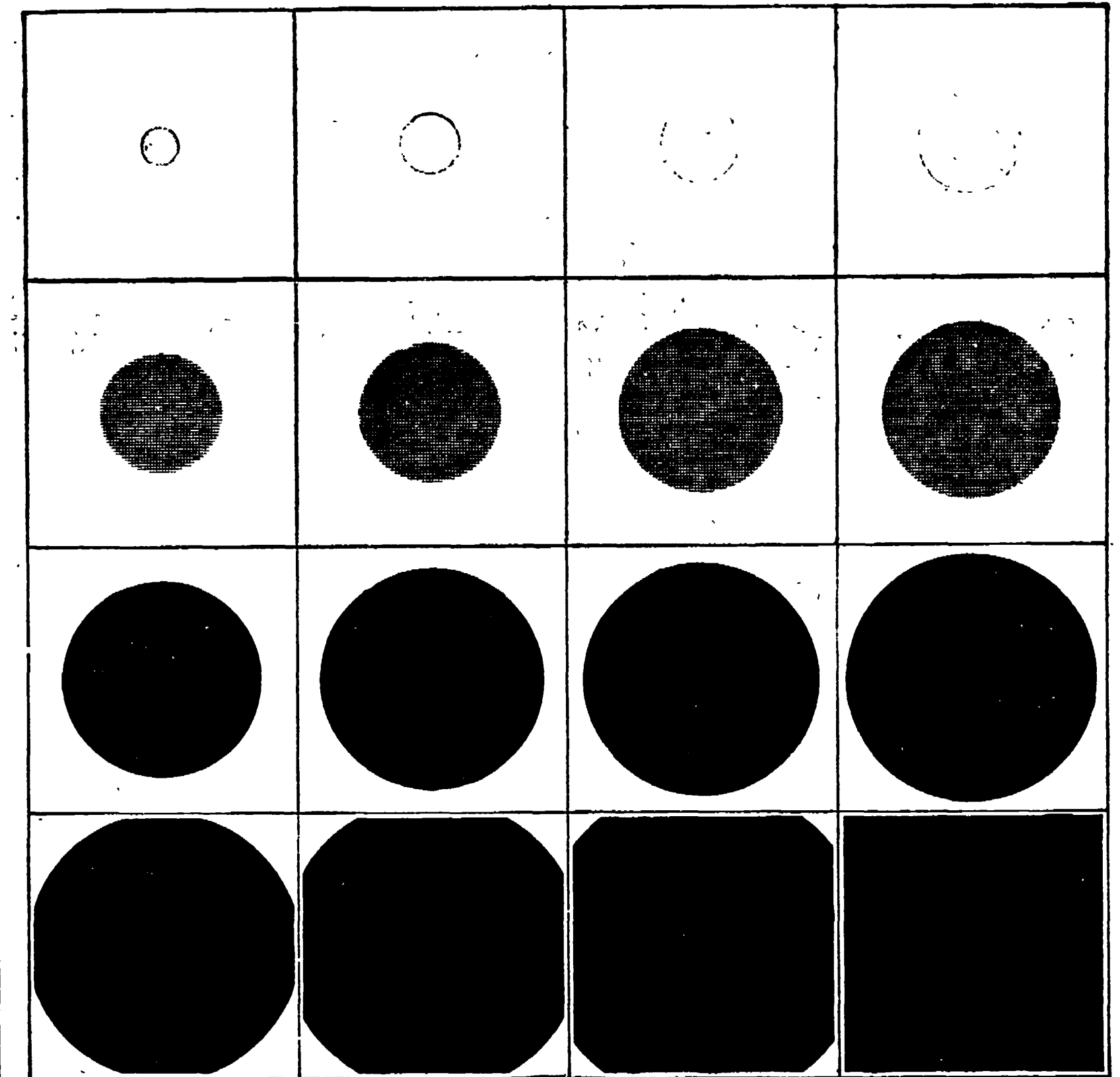
Così, con l'occasione di una piacevole gita, l'iniziativa offre la possibilità di un contatto con un grande stabilimento dove si potranno osservare i procedimenti produttivi, dal trattamento delle uve all'invecchiamento. E, ciò che è più utile, offre la possibilità di portare a casa autentico vino di classe. Alla fine si avrà una idea più precisa di ciò che è un buon vino ed anche di quello che ragionevolmente può essere il prezzo. Qui in ogni caso il vantaggio economico c'è e non è neppure trascurabile. Infatti, il rapporto diretto produzione-consumo elimina vari passaggi intermedi, limita i costi di trasporto e di imbottigliamento che pesano molto sul prezzo finale, sicché alla fine lo stesso «Falerno» che imbottigliato paghiamo 700/800 lire ci costerà soltanto 300 lire il litro.

La ditta ha anche previsto la possibilità di spedizioni a domicilio (specie per le confezioni regalo). Il prezzo non cambia, si pagano soltanto i contenitori. Anche questa è una formula simpatica: basta telefonare (da Napoli) allo 023-78406 e si riceverà a casa un ottimo «Falerno Fiore» da 12,6 gradi, invecchiato di un anno

Vi aiutiamo a progredire

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Napoli è al servizio delle attività produttive e dell'economia della provincia.

Camera di Commercio di Napoli Piazza Bovio - Tel. 325071 - 315329



Vi aiutiamo a progredire

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Napoli è al servizio delle attività produttive e dell'economia della provincia.

Camera di Commercio di Napoli Piazza Bovio - Tel. 325071 - 315329

CHI PROVA OGGI L'OLIO DI OLIVA GIOVA DOMANI CERTAMENTE LO RIPROVA

OLIO DI OLIVA GIOVA

DOMANI CERTAMENTE LO RIPROVA

DITTA GIOVANNITUNZO PREMIO INTERNAZIONALE ERCOLE D'ORO 1971

Amministrazione - Deposito e Magazzino vendite: POLLENA TROCCHIA - CORSO GARIBOLDI, 207 - Tel. 981049

FILIALE DI NAPOLI - BARRA - VIA IV NOVEMBRE - Tel. 520280

FILIALE DI NAPOLI - SECONDOGLIANO - Corso Secondigliano, 182 - Tel. 552063

FILIALE DI NAPOLI - VIALE COLLI AMINEI, 54/A - Tel. 418789

SEDE LEGALE: VIA SOLIMENE, 169 (NAPOLI) - Tel. 245729

OLIO DI OLIVA E SEMI VARI

L'OLIO DI SEMI DI TUTTI I GIORNI?

OLIO DI SEMI VARI ALLDAYS